

Il regista tedesco «sponsorizza» l'opera prima di Segura «Go for Gold!» che esce oggi

Wenders: la violenza è passata di moda

ROMA. La perdita della memoria. La rimozione collettiva. La corsa del villaggio globale verso l'oblio. C'è tanto Wim Wenders in questo *Go For Gold!*, il primo lungometraggio di Lucian Segura (berlinese di madre svedese, padre spagnolo e con moglie italiana) da domani nelle sale distribuite dalla Mikado. Infatti, dietro a questa black-comedy ambientata tra Berlino e Spagna, c'è proprio il regista di *Crimini invisibili* in veste di produttore. Impegnato per la seconda volta, in prima persona, dopo *Radio on* dell'inglese Chris Petit, dell'80: «Abitualmente - spiega Wenders, venuto a Roma per presentare il film - non mi faccio carico del lavoro di produzione della mia società, ma stavolta l'ho voluto fare perché conosco Lucian da dieci anni, ha lavorato con me in *Al di là delle nuvole* di Antonioni e, soprattutto, ho trovato il suo copione importante, necessario e bellissimo. E, ad esperienza conclusa - scherza -, ho anche capito che quello del produttore è un lavoro faticosissimo che non fa per me».

Go For Gold! racconta la storia di Jeff Gold, un piccolo truffatore (Lars Rudolph) che, non a caso, soffre di una rara malattia che causa continue amnesie. Ha origini russe e vive a Berlino («Città che negli ultimi 100 anni ha determinato l'intera storia del nostro Con-

tinente ed ora è soggetta ad un totale processo di rimozione, genere in cui i tedeschi sono campioni del mondo», sottolinea Segura), dove sbarca il lunario con piccoli raggi, accompagnato dall'inseparabile amico Moussa (Said Taghmaoui). Il tran tran va avanti fino al giorno in cui i due si ritrovano davvero nei guai e sono costretti alla fuga. E approdano, così, in una località di mare sulla costa spagnola. «Una città senza storia - spiega Segura -, un conglomerato turistico come i tanti costruiti oggi per quello che è il cancro delle vacanze di massa», dove i due, infatti, accompagnati da una coppia di danzatori di flamenco, si mettono ad organizzare «avventure» ad hoc per schiere di turisti «senza memoria» e in cerca di emozioni forti.

In *Go For Gold!* le etnie si confondono, le culture si mischiano, la confusione è totale. E Wenders è convinto di questa rappresentazione: «Il caos è la realtà in cui vive il nostro Continente - dice - e l'Europa unita sarà sempre di più un agglomerato confuso in cui, però, alla fine, potrà nascere anche qual-

cosa di bello».

Insomma, producendo questo film Wim Wenders è sicuro di aver fatto la cosa giusta: «Oggi in Germania il nostro cinema è al massimo del suo successo: trionfano le commedie sessuali, dove si intrecciano rapporti gay, lesbici, eterosessuali. Questo va fortissimo. Ma per i giovani autori che vogliono

cinema. È anche violento, certo, ma le sue esplosioni d'ira sono giustificate e credibili».

E già, perché la violenza, o meglio la rappresentazione della violenza al cinema, è un'altra delle grandi «ossessioni» wendersiane. Al tema ha dedicato proprio il suo ultimo *Crimini invisibili*, di cui si è parlato, appunto, come di un film sulla violenza, ma senza alcuna scena violenta. «Sono contento - dice il regista, confessando di essere uscito a metà proiezione dell'austriano *Funny Games* - che la violenza sia diventata un prodotto. E come ogni prodotto di consumo è soggetta agli alti e bassi del mercato. Ora, infatti, mi sembra che il consumatore di violenza si sia stufato, perciò davanti ad una domanda in calo ci sarà minore offerta».

Dei suoi progetti per il futuro, poi, Wenders non parla volentieri («Sono qui per il film di Segura», risponde da perfetto produttore). Però, di fronte all'insistenza dei cronisti, «qualcosa» se la lascia scappare. Come l'annuncio di un documentario musicale che ha finito di girare da poco e che arriverà nel nostro paese a settembre. Anche Wenders, come tanti autori, si è fatto rapire dal fascino di Cuba e, sollecitato dall'amico Ry Cooder (sue sono le musiche di *Paris Texas*), ha ripreso i concerti di Compay Segundo, vivacissimo musicista cubano ultranovantenne, arrivato da poco anche in Italia per il lancio del disco *Buena Vista*



PROGETTI
«Ho girato un documentario sul musicista cubano Compay Segundo con Ry Cooder. E poi farò un film d'amore»



Wim Wenders, a sinistra «Go for Gold!» di Segura Durand/Ansa

Tornano le «Notti» di Cabiria senza tagli

«Le notti di Cabiria» torna nei cinema in versione restaurata: il capolavoro del 1957 di Federico Fellini uscirà il primo luglio a New York e a Los Angeles con una scena di sei minuti che gli spettatori dell'epoca non videro perché il regista fu costretto a tagliarla, secondo una ricostruzione, a causa delle obiezioni di ambienti del Vaticano. A riproporre il film che vinse un Nastro d'argento e l'Oscar per il miglior film straniero, è la Rialto Pictures, una giovanissima società di distribuzione che l'anno scorso ha presieduto al rilancio nei circuiti Usa del «Disprezzo» di Jean Luc Godard.

Le «Notti» sono state restaurate a Roma da Canal Plus i cui tecnici hanno trovato, in una copia francese intitolata «Les Nuits de Cabiria», Version Longue, i fotogrammi ragionevolmente puliti della scena che i «fellinologi» conoscono come «l'uomo col sacco». Nella versione del film che circola dal 1957 un camionista «rimorchia» Cabiria, l'ingenua e sentimentale prostituta romana interpretata da Giulietta Masina in attesa di clienti nei pressi delle Terme di Caracalla. La donna si arrampica sul camion, c'è una dissolvenza, e le «Notti» riprendono alle luci dell'alba con Cabiria che guarda l'avvicinarsi di una processione religiosa. Non era però questo quel che Fellini aveva girato: nei sei critici minuti dell'edizione «lunga» Cabiria viene scaricata nella notte in mezzo alla strada, in una borgata alla periferia della città. «E la chiama una scortoriaia», grida nel vuoto la Masina, che incontra poi una misteriosa figura (l'uomo col sacco) che vaga per la periferia distribuendo cibo ai poveri da una borsa che tiene sulle spalle. La scena fu tagliata al momento dell'uscita del film per ragioni non documentate, ma Fellini e i suoi biografi gettarono la colpa sulla Chiesa Cattolica. Il Vaticano aveva parecchie riserve sul film, in particolare per la rappresentazione dei preti come venali dispensatori di inganni. In particolare nella scena dell'uomo col sacco avrebbe temuto l'aspetto di omissioni nei suoi doveri verso i poveri e senza tetto.

ANTICIPAZIONI

Vittorio Cecchi Gori presenta il listino con 130 titoli. E risponde alle accuse

«Macché monopolio! Contano solo i film buoni»

Amelio, Luchetti, Salvatores, Virzi, Pieraccioni, Verdone per l'Italia, Altman e Allen dall'America. «Il pubblico vuole divertirsi ma serenamente».

ROMA. Basette a punta, assetto da «boro», spider gialla, Verdone mastica le parole mentre tampa una mozzarella tutta vestita di pelle nera. «Lo sai che c'hai un sito da paura?», fa il bullo, parente stretto dell'Ivano di *Viaggi di nozze*. E non ci vuole molto a capire che il «sito» in questione non ha niente a che vedere con Internet. Esce il 16 ottobre *Gallo cedrone*, in modo da sfruttare al meglio tutto novembre e preparare il terreno a *Il mio West*, il film natalizio di Giovanni Veronesi con il supertrio Pieraccioni-Bowie-Kettel.

Va sul sicuro, ancora una volta, Vittorio Cecchi Gori. Secondo l'ipotesi, il produttore fiorentino ha presentato ieri alla stampa, nel suo palazzetto a Montemario, il listino della prossima stagione cinematografica: più che un listino «listone», visto che vi figurano qualcosa come 130 titoli tra italiani e stranieri (con predominanza americana). Se la major ha perso due pezzi da novanta come Tornatore e Bertolucci, passati polemicamente alla rivale Medusa, il cinema - più o meno - d'autore continua stabilmente a militare nei ranghi Cecchi Gori: scorrendo il pieghe-

vole trovi i nomi di Amelio (*Così ridevano*), Salvatores (*Cromosoma Calcutta*), Luchetti (*I piccoli maestri*), Virzi (*Gli struzzi*), dei giovani napoletani Vincenzo Sallemme (*L'amico del cuore* con Eva Herzigova) e Stefano Incerti (*Torbali*), del trio Cappuccio-Nunziata-Gaudioso (*La vita è una sola*), di Antonio Albanese (*La fame e la sete*), di Ricky Tognazzi (*Canone inverso*), di Sergio Rubini (*Sexy Star*), più una schidionata di caratteristi toscani passati alla regia (il Ceccherini di *Lucignolo*, il Panariello di *Bagno Maria*) e due mogli celebri (Ronaldina e Michelle Hunziker) in partecipazioni «speciali».

In partenza per Amsterdam, dove ieri sera ha ritirato un premio alla carriera assegnatogli da Cinema Expo International (e Biscardi a Tmc ha fatto da altoparlante

fare film diversi, le strade sono del tutto chiuse. È totalmente cambiata la situazione rispetto agli anni Settanta, quando io ho cominciato. Allora c'era una grande libertà espressiva ed ho potuto approfittare di questo enorme privilegio. Dunque, di fronte al film di Segura, non ho avuto dubbi: un personaggio così non si era mai visto al

ra minore offerta».

«Date retta a me: alla fine vince sempre il prodotto, non chi ha le sale o le televisioni o il satellite. Questo è un lavoro di creatività, non un'attività da magnati di industria», teorizza Cecchi Gori, quasi a rispondere alle critiche di monopolio che in questi anni gli

Social Club, inciso insieme allo stesso Cooder. Al cinema, invece, Wenders tornerà tra pochissimo. Esattamente a gennaio, quando comincerà le riprese di *The Million Dollar Hotel*, «Sarà una storia d'amore - spiega il regista - ma per ora non voglio dire altro».

Gabriella Gallozzi

ANTICIPAZIONI

Vittorio Cecchi Gori presenta il listino con 130 titoli. E risponde alle accuse

«Macché monopolio! Contano solo i film buoni»

Amelio, Luchetti, Salvatores, Virzi, Pieraccioni, Verdone per l'Italia, Altman e Allen dall'America. «Il pubblico vuole divertirsi ma serenamente».

ROMA. Basette a punta, assetto da «boro», spider gialla, Verdone mastica le parole mentre tampa una mozzarella tutta vestita di pelle nera. «Lo sai che c'hai un sito da paura?», fa il bullo, parente stretto dell'Ivano di *Viaggi di nozze*. E non ci vuole molto a capire che il «sito» in questione non ha niente a che vedere con Internet. Esce il 16 ottobre *Gallo cedrone*, in modo da sfruttare al meglio tutto novembre e preparare il terreno a *Il mio West*, il film natalizio di Giovanni Veronesi con il supertrio Pieraccioni-Bowie-Kettel.

Va sul sicuro, ancora una volta, Vittorio Cecchi Gori. Secondo l'ipotesi, il produttore fiorentino ha presentato ieri alla stampa, nel suo palazzetto a Montemario, il listino della prossima stagione cinematografica: più che un listino «listone», visto che vi figurano qualcosa come 130 titoli tra italiani e stranieri (con predominanza americana). Se la major ha perso due pezzi da novanta come Tornatore e Bertolucci, passati polemicamente alla rivale Medusa, il cinema - più o meno - d'autore continua stabilmente a militare nei ranghi Cecchi Gori: scorrendo il pieghe-

vole trovi i nomi di Amelio (*Così ridevano*), Salvatores (*Cromosoma Calcutta*), Luchetti (*I piccoli maestri*), Virzi (*Gli struzzi*), dei giovani napoletani Vincenzo Sallemme (*L'amico del cuore* con Eva Herzigova) e Stefano Incerti (*Torbali*), del trio Cappuccio-Nunziata-Gaudioso (*La vita è una sola*), di Antonio Albanese (*La fame e la sete*), di Ricky Tognazzi (*Canone inverso*), di Sergio Rubini (*Sexy Star*), più una schidionata di caratteristi toscani passati alla regia (il Ceccherini di *Lucignolo*, il Panariello di *Bagno Maria*) e due mogli celebri (Ronaldina e Michelle Hunziker) in partecipazioni «speciali».

In partenza per Amsterdam, dove ieri sera ha ritirato un premio alla carriera assegnatogli da Cinema Expo International (e Biscardi a Tmc ha fatto da altoparlante



Carlo Verdone in «Gallo cedrone»

E parlando di tv polemizza con Canal Plus

Ma con chi ce l'ha Vittorio Cecchi Gori quando dice che «in Italia si cercava di ordire un piano pericoloso: tv che sfruttano tutto l'etere attraverso il satellite per creare un altro Moloch attorno al paese»? Lo scenario apocalittico evocato dal produttore fiorentino suscita la curiosità dei giornalisti, ma lì per lì l'accusa resta sospesa per aria, indefinita. Solo più tardi Cecchi Gori precisa il suo pensiero, spiegando di essersi voluto riferire alla piattaforma digitale: «È importante che non ci siano posizioni di sopraffazione giustificate con il fatto che solo alcuni "soggetti" sanno fare questo tipo di operazioni. Bisogna, invece, che il nocciolo duro sia italiano», dice il produttore, aggiungendo di condividere l'ultima soluzione trovata, che affida la piattaforma non più ai francesi di Canal Plus in ruolo dominante ma ad un pool comprendente Rai, Mediaset, Tmc e Telecom.

con un collegamento «in diretta», Cecchi Gori ha quantificato con poche ma eloquenti cifre il successo della passata stagione: 280 miliardi di incasso per complessivi 50 film, una quota di mercato pari al 30%. Sorride il produttore, attorniato da Biagio Agnes e Leandro

Pesci ma non dalla moglie Rita Ruscic, la vera anima dell'azienda, che si fa viva solo alla fine dell'incontro. Sullo schermo sono appena passate le immagini frastornanti del promo allestito per le Giornate professionali del cinema: una macedonia di trailers pieni di sparatorie, divi e marchi di famiglia elaborati al computer. Qualche titolo straniero? Il remake di *Gloria* con Sharon Stone, *Conflitto di interessi* di Altman, *I colori della vittoria* di Nichols, *Celebrity* di Woody Allen con Di Caprio, e poi, alla rinfusa, *Gatto nero gatto bianco* di Kusturica, *Vampires* di Carpenter, *Holy Smoke* di Jane Campion, *Talented Mr. Ripley* di Minghella, *XtizenZ* di Cronenberg... In programma - ma saranno tempi lunghi - anche uno di Scorsese che racconterà una storia di gesuiti in Giappone e Antonio Banderas che farà Paganini.

«Date retta a me: alla fine vince sempre il prodotto, non chi ha le sale o le televisioni o il satellite. Questo è un lavoro di creatività, non un'attività da magnati di industria», teorizza Cecchi Gori, quasi a rispondere alle critiche di monopolio che in questi anni gli

sono piovute addosso. Sarà anche vero che se non azzechi il film giusto c'è poco da fare, ma il potere aiuta, eccome. Anche se, riconosce il senatore, «il mercato è cambiato negli ultimi anni: ci sono pochi, pochissimi, film che incassano moltissimo, e tanti film, pure meritevoli di attenzione, che incassano poco». E fa - autocriticamente - il caso del *Grande Lebowski* dei fratelli Coen, lanciato con poca convinzione nelle sale per far posto a un filmaccio horror.

Ma il listino, al di là della mole, com'è? Cecchi Gori non ha dubbi: «Magnifico». Partendo dall'assunto che «agli italiani piacciono film divertenti però sereni», fioccano complimenti alle «colonne» della casa Verdone, Pieraccioni, Virzi; di Villaggio dice che «gli anni passano anche per lui, per questo l'abbiamo trasformato in un super-novonno un po' alla Spencer Tracy» (sic); mentre per il Gianni Amelio di *Così ridevano*, una storia di fratelli nella Torino anni Cinquanta, scatta il paragone con *Rocco e i suoi fratelli*. E scusate se è poco.

Michele Anselmi

l'Unità

Italia		Tariffe di abbonamento	
7 numeri	Annuale L. 480.000	Annuale L. 250.000	Semestrale L. 280.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 260.000
		5 numeri	L. 83.000
		Domenica	L. 42.000
		Estero	
7 numeri	Annuale L. 850.000	Semestrale L. 420.000	
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000	

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 6.550.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 870.000; Partecip. Letto L. 1.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.K. PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cacciari, 114 - Tel. 010/540184 - 54-74 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 374/3 - Tel. 095/7396311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/623100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Ticinide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telefax 02/70001941 Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telefax 02/67169750 00192 ROMA - Via Boario, 6 - Tel. 06/357811 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971 40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/282323 50129 FIRENZE - Via De' Medici, 48 - Tel. 055/57896561277 Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137 SPS S.p.A. 99030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile: Mino Fuccillo Iscritt. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

LA TERRA DI KUBILAI
VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA
(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 13 giugno - l'8 agosto e il 5 settembre
Transporto con volo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).
Quota di partecipazione: lire 3.800.000.

L'itinerario:
Italia/Pechino-Hohot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurt e a 4 letti nella Prateria Mongola, la pensione completa (eccettuato il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

BancaLavoro su Internet

www.bancalavoro.com
IL SITO INTERNET LEADER NELLA RICERCA E OFFERTA LAVORO

questa settimana **RICERCA** per le aziende clienti

NEOLAUREATI INGEGNERI CONSULENTI	PROGRAMMATORI AGENTI PROMOTORI	RAGIONIERI SEGRETARIE TECNICI E OPERAI	ANIMATORI VILLAGGI RESPONSABILI NEGOZIO ADDETTI AL SUPERMERCATO
--	--------------------------------------	--	---

oltre 400 offerte di lavoro sul territorio nazionale

Per le Aziende:

- pubblicazione GRATUITA OFFERTE di LAVORO fino a conclusione ricerca
- RICERCHE PERSONALE su DATABASE di oltre 28.000 curricula aggiornati

alcuni nostri clienti in Italia e all'estero

ALBACOM	DECATHLON	GARZANTI	LLOYD ADRIATICO	SELESTA
ALFA WASSERMANN	DESPIR	GENERCOMIT	MATRIX	TECNOCASA
BANCA MEDIOLANUM	ESSELLINGA	GIESSE	MEDIACOM	THE FANTASTIC CORP.
CED CAMERA	EUROPEAN P.O.	LASER	PUBLIKOMPASS	TRADE NET
CHEMICAL ROAD	FIAT ENGINEERING	LAVAZZA	PUMA	VOBIS
DAMCO MARITIME	FINA	LKW WALTER	SAI ASSICURAZIONI	ZANUSSI